

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 23 luglio, e dell'interrogatorio di Campesi Pietro.

*Pres.* --- Avete sentito a nominare coloro che avevano preso parte a tal grassazione?

*Test.* --- Sissignore: Nanni, Gamberini Giuseppe, Canè, Gasperini, ed un certo del Borgo Panigale chiamato Selmi Agostino.

*Pres.* --- E Laghi non vi prese parte?

*Test.* --- Era lui che parlava, e si capiva che anch'egli vi aveva preso parte.

*Pres.* --- Musiani diceva che era intervenuto ai concerti e che se non fosse stato arrestato sarebbe andato anch'egli a grassare.

*Test.* --- Sissignore, e soggiungeva ancora che egli si sarebbe provveduto di un fiacre da Leone, cognato di Palmerini.

*Acc. Laghi.* --- Quei discorsi li facevano Musiani e Campesi insieme, e non io e Musiani. Io non ho detto niente... bisogna bene che fossi matto a dire ciò, quando anch'io avessi preso parte a quella grassazione.

Dopo questa osservazione il Laghi continua a parlare, scagliando ingiurie d'ogni maniera a Campesi.

*Ferriani Angelo, detenuto, predetto.*

*Pres.* --- E voi avete sentito a parlare della grassazione commessa al Lavino di Mezzo, la sera delli 29 agosto 1862?

*Test.* --- Ne sentii a parlare in carcere.

*Pres.* --- Da chi?

*Test.* --- Da Musiani e Laghi.

*Pres.* --- Che cosa dicevano?

*Test.* --- Dicevano d'aver fatto il complotto in casa di Gamberini, e poi il Musiani non potè andare a commettere la grassazione perchè fu arrestato.

*Pres.* --- Da chi dicevano che la grassazione era stata commessa?

*Test.* --- Da esso Laghi, da Gamberini, Nanni, Canè e Selmi Agostino.

*Pres.* --- Laghi e Musiani disputavano fra di loro?

*Test.* --- Non mi ricordo.

*Pres.* --- Nel vostro esame scritto non nominaste tutte queste persone: diceste Gamberini, Nanni, Canè, ed altri....

*Test.* --- Allora non mi ricordava di tutti, ora mi ricordo.

*Pres.* --- Laghi vi ha dato qualche scoppola in carcere?

*Test.* --- Sissignore: ha visitato il mio libretto e vide che aveva in esso due franchi, dei quali uno l'aveva io quando fui carcerato, l'altro me lo diede un certo Gambini quando andò in libertà. Laghi vedendo che aveva due franchi, mi domandò dove li aveva presi, e poi mi diede

un pugno. --- Laghi diceva: se queste cose vanno in polizia ce la pagherete.

*Pres.* --- Quali cose?

*Test.* --- I discorsi sulla grassazione.

*Pres.* --- (a Laghi) È vero che deste un pugno a Ferriani?

*Acc.* --- Sissignore.

*Pres.* --- È vero che diceste se queste cose vanno in polizia ce la pagherete?

*Acc.* --- Ferriani è un buffone come Campesi.

*Vincenzi Giovanni fu Antonio, d'anni 47, da Bologna, lavandaio.*

*Pres.* --- Conoscete Canè?

*Test.* --- Sissignore.

*Pres.* --- Dove l'avete conosciuto?

*Test.* --- In carcere.

*Pres.* --- Chi vi era anche in carcere con voi e Canè?

*Test.* --- Un certo Rimondini.

*Pres.* --- E molto tempo che eravate in carcere con loro?

*Test.* --- Un anno.

*Pres.* --- In qual carcere vi trovavate?

*Test.* --- Al numero 28 in San Giovanni in Monte.

*Pres.* --- Perchè voi siete stato carcerato?

*Test.* --- Per un debito.

*Pres.* --- Non volevate più stare in carcere con Canè e Rimondini?

*Test.* --- Essi volevano fuggire per la finestra e coi ferri che avrebbero tolti dall'inferriata dicevano che mi avrebbero ucciso se non li seguiva. Io aveva paura, ne diedi avviso al custode. Ho fatto bene? (ilarità).

*Pres.* --- Sì, avete fatto bene: ditemi, avete sentito che fra loro discorressero di grassazioni?

*Test.* --- Canè diceva a Rimondini, d'aver rubato al Lavino; d'aver posseduto in addietro molti marengi; che appena recuperata la libertà voleva entrare in un fiacre coperto e farsi condurre di sera all'osteria Bonazzi in via San Felice. Quivi senza discendere si sarebbe, diceva, fatto servire di vino dal cameriere che esso avrebbe ucciso perchè lo stesso cameriere aveva deposto contro di lui nel processo per la grassazione al Lavino.

*Acc. Canè.* --- Non è vero: io ho detto che quel cameriere biondo dell'osteria Bonazzi aveva dato una schioppettata ad un ladro.

*Test.* --- No, no, voleva lui uccidere il cameriere.

*Acc.* --- Il testimonio dice delle bugie: una volta gli diedi un sottobacco con una pagnotta e poi non gli ho più parlato.

*Test.* --- In carcere con noi c'era un povero lombardo e perchè egli era forestiero il Canè non voleva che gli si desse nè pane, nè minestra.

*Montessoro M. P.* --- Desidererei che si accertasse per qual motivo il testimonio fu carcerato, a me consta che fu arrestato per truffa.

*Pres.* — (al teste) Siete stato condannato?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — A qual pena?

*Test.* — A quattro mesi di carcere.

*Pres.* — Dunque non siete stato carcerato per un debito?

*Test.* — Per un debito d'imbroglio.

*Acc. Canè.* — Il testimonio è un bugiardo un truffatore.

*Muzzi Gregorio fu Pietro, d'anni 20, da Bologna, lavandaio, (a difesa di Canè).*

*Pres.* — Avete sentito che fu portato il cadavere del prefetto Magenta in processione dalla stazione della strada ferrata alla porta di Sant'Isaia?

*Test.* — Nossignore, non ho sentito niente, quando voglio vedere dei funerali vado a S. Rocco.

*Pres.* — (a Canè) Se il testimonio non ha sentito a parlare di quei funerali non può provare ciò per cui l'avete indotto.

*Acc. Canè.* — Gli domandi se in quella sera del 29 agosto 1862 non avemmo una quistione in casa sul numero dei generali che accompagnavano il convoglio funebre, uno diceva tre ed io diceva che ve ne erano soltanto due.

*Test.* — Sarà vero, ma io non me ne ricordo.

*Draghetti Emilia, nata Casarini, fu Michele, d'anni 32, nata e domiciliata in Bologna, lavandaia. (a difesa di Canè).*

Conosce Canè sotto il nome di Calandrini; non si ricorda d'averlo veduto la sera delli 29 agosto 1862, nè che esso sia andato a chiamare in quella sera il di lei garzone Giovanni, come il Canè sostiene.

*Draghetti Carlotta, nata Gaggi, fu Luigi, d'anni 34, da Bologna, lavorante all'appalto dei tabacchi e lavandaia.*

Conosce Canè di nome, e non di persona, non lo ha mai visto e lo senti soltanto a nominare qualche volta dal di lei garzone.

*Pres.* — Sapete che la sera delli 29 agosto 1862 sia stato a casa vostra?

*Test.* — Non conoscendolo, non posso dire se sia venuto o no.

La seduta è levata alle ore cinque e tre quarti.

*Udienza del 23 luglio.*

Dichiarata aperta la seduta, il Presidente ordina la lettura dei documenti relativi al capo decimo-quarto di cui si tratta. I documanti sono: Primo. Perizia sulle due schiappe rinvenute dal contadino Oppi nei fondi del marchese Davia — Secondo. Certificato comprovante l'evasione di Laghi Francesco dalle carceri di Ferrara — Terzo. Sentenza della Corte d'Assisie di Ferrara in data 13 giugno 1862 colla quale il detto Laghi fu condannato a 20 anni di lavori forzati per grassazione.

Il Presidente dichiara quindi sospesa la discussione del presente capo d'accusa ed annuncia che passa a trattare del capo successivo riguardante la grassazione commessa a Lovoletto.

#### CAPO DECIMO-QUINTO

*Grassazione commessa a Lovoletto in danno di Raffaele Boschi e del dottor Angelo Gardini.*

Il signor Frosini da Modena tiene in Lovoletto, comune di Viadagola, un'ampia possessione che affidò alle cure del suo agente di campagna Boschi Raffaele. In questa possessione havvi un fabbricato detto il *Palazzo*, diviso in due parti, l'una civile, rustica l'altra. Nella prima abitano il Raffaele Boschi, la di costui cugina Carolina Boschi ed un loro servo per nome Merighi Pietro. Nella parte rustica sta la famiglia del colono Campagna Vincenzo.

Sull'imbrunir del 5 settembre 1862, il colono Campagna attendeva a qualche lavoro nella stalla, intanto che la moglie gli preparava in casa un frugal desco; il Boschi e sua cugina appena cenato, si recarono a godere la dolce e fresca aura che a poco a poco rattemperava l'ardente calor del giorno. Ad essi si unì il fratello della Carolina Boschi e tutti tre si posero a sedere su di una panca discorrendo ed aspettando il medico del paese, dottor Bertini, che per solito colà conveniva in amena conversazione.

Il dottor Gardini era per istrada, ma prima che vi giungesse lui, si presentarono quattro individui ai Boschi e loro appuntarono stili e pistole li obbligarono ad entrar in casa, ed a consegnare i denari ed oggetti preziosi; altri due malandrini egualmente armati andarono nella stalla ad impadronirsi del colono, ed uno, con fucile ad arma collo, affrontò il dottor Gardini che giungeva in quel mal punto.

Al Boschi Raffaele ed a sua cugina quei malandrini rubarono tra denari ed oggetti un valore di oltre lire ottocento, al dottor Gardini la poca moneta che aveva in tasca, ed al colono 30 o 40 capi di pollame.

Fatto il bottino i malandrini prima di partire condussero il Boschi Raffaele, la Carolina Boschi il costui fratello, il dottor Gardini, non che il servo Merighi, in una stanza che chiusero e ne portarono via la chiave, ed obbligarono il colono Campagna ad entrare nella propria casa con sua moglie minacciandoli tutti di morte ove si fossero messi a gridare.

Fra i Malandrini vuolsi che vi fossero Canè Luigi, Gardini Giuseppe, Stanzani Cesare ed Amadori Angelo, i quali perciò debbono in oggi render conto della sunnarrata grassazione.

#### Interrogatorio degli Accusati.

Amadori Angelo, Gardini Giuseppe, Canè Luigi, Stanzani Cesare.

#### Accusati

» Di grassazione per avere nella sera del 5 settembre 1862 in compagnia di altri rimasti ignoti, invasa la casa d'abitazione di Raffaele Boschi, sita in Lovoletto, e per avere con minacce nella vita a mano armata depredato,

in danno dello stesso Raffaele Boschi, denaro ed altri oggetti per un valore complessivo di lire ottocento circa e per avere nel tempo stesso depredata il colono del Boschi di una quantità di polli del denunciato valore di lire quaranta, e di lire 2, 80 il dottor Angelo Gardini che in quella sera erasi recato presso la famiglia Boschi ».

Il presidente fa ritirare dalla forza Canè, Gardini e Stanzani e fa venire nell'emiciclo Amadori Angelo.

#### Interrogatorio di Amadori Angelo.

Pres. — Che mestiere facevate voi prima del vostro arresto?

Acc. — Il macellaio ed il lardarolo.

Pres. — Avete mai fatto il cameriere, il cuoco?

Acc. — Mai.

Pres. — Sapete voi che nella sera 5 settembre 1862 fu commessa una grassazione a Lovoleto in danno di Raffaele Boschi?

Acc. — L' intesi dire.

Pres. — Sapete dunque che nella sera del 5 settembre 1862 verso le ore 8 mentre Raffaele Boschi stava godendo il fresco unitamente a due della sua famiglia, fuori della porta di sua abitazione, gli si faceva contro di lui quattro grassatori i quali armata mano l'obbligarono ad entrare in casa assieme alla famiglia confinandolo in una stanza ad uso di studio ove il Boschi fu costretto a lasciar prendere ai malandrini quanto denaro vi era. Indi il Boschi fu condotto nella sua camera superiore, e vi derubarono una pistola a doppia canna, uno squadrone che teneva come ufficiale della Guardia Nazionale, indi entrati nella stanza di sua cugina portarono via diversi oggetti d'oro che alla medesima servivano d'ornamento, qualche poco di denaro unitamente a dei rottoli di tela. Contemporaneamente altri che appartenevano alla medesima banda, si appressarono alla casa colonica di un contadino al quale s'imponneva di chiudersi in casa e di non muoversi pena la vita. Si derubava a questi tutto il pollame. Finalmente il Boschi essendo stato ricondotto nello studio vi trovò il Dottor Gardini, il quale venne pure derubato di quel poco di denaro che aveva seco, essendo venuto per passare la sera in quella casa. Nel partire che fecero i malandrini chiusero tutti nella detta stanza ad uso studio, intimando di non fiatare. Allontanatisi che furono, il contadino accortosi che nulla v'era più a temere, sortì dalla sua casa ed avvicinatosi a quella della famiglia Boschi s'avvide che essi pure erano stati chiusi ed a loro aperse. Voi non ne avevate alcuna cognizione?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Eppure voi eravate da quelle parti.

Acc. — Sono passato per di là, prima sono andato da un mio amico certo Roversi e non avendolo trovato sono ritornato a Bologna.

Pres. — A che ora siete partito da Bologna?

Acc. — Alla mattina sono andato a Corticella da Giuseppe Minelli a combinare per la locazione di una bottega, dopo sono venuto a Lovoleto che dista da Corticella tre miglia.

Pres. — A che ora siete giunto a Lovoleto?

Acc. — Circa le due o alle due mezzo.

Pres. — E dove siete andato?

Acc. — Sono andato a trovare questo amico, e non avendolo trovato andai all'osteria a mangiare, e contemporaneamente stava attendendolo, ma non avendolo veduto, passai per un buco che si trovava nella siepe vicino alla locanda ed andai al palazzo a domandare: passa di qui il signor Roversi, mi dissero di sì, ma io non vidi nessuno.

Pres. — Voi mi avete detto che siete andato direttamente a cercare di questo vostro amico Vincenzo Roversi, non l'avete poi trovato?

Acc. — Nossignore, e me n'andai verso Minerbio.

Pres. — Con chi avete parlato quando avete chiesto se passava il Roversi?

Acc. — Con dei contadini.

Pres. — Perché non vi siete trattenuto a Lovoleto?

Acc. — Perché seppi che dopo le due e mezzo il Roversi non passava più.

Pres. — Vi siete trattenuto a lungo a Lovoleto?

Acc. — Due ore poco più.

Pres. — Dove fu che andaste a trovare Roversi?

Acc. — Da là poco distante, nel suo palazzo.

Pres. — Dopo di essere stato nell'osteria, siete stato in altri luoghi?

Acc. — Sono stato nei campi di Roversi e nella stalla a veder i vitelli.

Pres. — A che ora vi siete allontanato da Lovoleto?

Acc. — Verso le quattro e mezzo o le cinque.

Pres. — Dopo dove siete andato?

Acc. — In Altedo.

Pres. — Quanto è distante da Bologna Lovoleto?

Acc. — Sei miglia.

Pres. — Siete rimasto in Altedo?

Acc. — Nossignore, andai a Minerbio.

Pres. — Quanto tempo siete rimasto là?

Acc. — Sono partito dopo l'Ave Maria e sono rimasto là sino alle due dopo mezzanotte.

Pres. — Cosa avete fatto a Minerbio?

Acc. — Andai a dormire, ho impiegato tre ore e mezzo a fare quattro miglia.

Pres. — A che ora siete partito da Minerbio?

Acc. — Alle due e mezzo, e pella Cà dei Fabbri ritornai a Lovoleto.

Pres. — Siete ritornato giù per la strada corriera?

Acc. — Nossignore, per un'altra strada, da Minerbio a Bologna ci metto 6 ore.

Pres. — Siete venuto a Bologna sempre a piedi?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Solo o in compagnia?

Acc. — Da S. Anna sino alla Dozza in compagnia di due contadini che avevano due mezze d'uva. Venne un gran temporale e ci fermammo sotto il portico della Dozza ove ci siamo trattenuti sino a giorno perchè pioveva a dirotto.

Pres. — Avete seguitato la via cogli stessi contadini?

Acc. — Nossignore, loro sono partiti prima di me, anzi mi avevano prestato un ombrello perchè andassi ad asciugarmi all'osteria e quando sono ritornato indietro non trovai più nessuno, chiamai, io volevo render loro l'ombrello ma nessuno mi rispose, e credo che si sieno dimenticati di avermelo prestato.

Pres. — C'era nessun altro?

Acc. — Anche il figlio di certo Brighella e mi disse che andava ai bagni della Porretta, con della spagna (*erba*).

Pres. — Mi pare che nel vostro esame abbiate parlato un po' diversamente.

Acc. — Può essere perchè mi hanno interrogato con dei burridoni. — Però vi deve essere poca differenza da quello che dissi altra volta.

Pres. — Primieramente voi non avete parlato nè punto nè poco di quella vostra gita a Corticella, avete detto di aver fatto dei viaggi fuori di Bologna ma non a piedi. La seconda volta che partiste, diceste, che siete andato a Corticella per parlare con quel tale e la prima volta che andaste invece a Lovoleto.

Acc. — Ah! rammento adesso.... andai con un birocchiajo che era il proprietario, ma non so come si chiama: so però che certo Lorenzo Sarti ne era socio.

Pres. — Ve lo dirò io, era certo Benedetto Saccomandi. Voi siete partito da Bologna e siete andato direttamente a Lovoleto?

Acc. — Nossignore.

Pres. — A Lovoleto ed all'osteria siete andato sempre con quello?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Quel birocciajo vi conosceva?  
 Acc. — Nossignore.

Pres. — Gli avete parlato?  
 Acc. — Nossignore.

Pres. — Parrebbe che gli aveste detto che eravate il beccajo Corlino.  
 Acc. — Nossignore.

Pres. — Avevate soprannomi?  
 Acc. — Nossignore.

Pres. — All'ostessa in Lovoleto diceste chi eravate?  
 Acc. — Nossignore.

Pres. — Pare che a quell'ostessa voi le abbiate detto che eravate un oste fuori di porta Saragozza.  
 Acc. — Può darsi che lo abbia detto, perchè ebbi un osteria fuori di quella porta.

Pres. — Avete pagata l'ostessa?  
 Acc. — Nossignore.

Pres. — E perchè?  
 Acc. — Perchè andai a cercare di Vincenzo Roversi.

Pres. — Questi lo sapeva che voi lo attendevate?  
 Acc. — Nossignore, ma io sapeva che il venerdì era facile il trovarlo.

Pres. — Voi dicevate che andaste dal Roversi per comperare dell'uva.  
 Acc. — Siccome nel nostro mestiere si adopera il vino per le budella....

Pres. — Pare anche, che al birocciajo abbiate detto che andavate a Lovoleto da Roversi per comperare dell'uva.  
 Acc. — Nossignore. Me ne abbisognava solamente una mezza castellata per il mio mestiere.

Pres. — Roversi ci fu a Lovoleto quella sera?  
 Acc. — Nossignore.

Pres. — Pare invece che vi fosse. Sta a vedere se lui conosce voi e se voi lo conoscete.  
 Acc. — Certo che lo conosco, suo fratello è stato a fare il cassiere nella mia bottega.

Pres. — Al Roversi fu detto che c'era uno che voleva comperare dell'uva, mandò all'osteria ma non si vide più nessuno. Mi pare di vedere in questo un po' d'imbroglio, e che tutto ciò vada giustificando i sospetti che si hanno sul conto vostro.  
 Acc. — Io sono stato tre ore a Lovoleto e non vidi nessuno.

Pres. — Il fatto è che dalle cinque alle ore due o due e mezzo non vi si vide più nell'osteria e che ad ora si tarda siete stato veduto con dei birocciaj che portarono uva. Nel vostro esame, invece avete detto che portarono del fieno.  
 Acc. — Quelli che avevano il fieno si sono fermati a S. Anna dall'oste.

Pres. — Voi nel vostro esame avete detto che arrivaste a S. Anna in compagnia di un servitore di Venturoli il quale portava strame per la fornitura di Bologna, fermossi a mangiare, e voi continuaste la vostra strada sopra una biroccia carica di fieno che era diretto alla Poretta e guidata da un tale di Miorbio che disse essere il figlio di Brighella, che arrivaste con costui alla Dozza ove vi fermaste. Nel vostro esame non avete fatto parola dei due contadini che portarono l'uva, ed avevate buone ragioni per non parlarne.  
 Acc. — Io ne ho parlato.

Pres. — Quei contadini coi quali voi vi siete fermato alla Dozza, non partirono prima di voi. Mentre dormivano gli avete rubato l'ombrello e svegliatisi non videro più nè voi nè l'ombrello.  
 Acc. — Non è vero, quando arrivai a Bologna andai fino a Palazzo a cercarli ma non li ho più trovati.

Pres. — Perché dunque non siete andato a portare l'ombrello alla Questura?  
 Acc. — Lo so che in quanto a questo ho fatto male.

Pres. — Mi pare che nel vostro esame abbiate ommesso di essere partito subito, perchè avete detto di essere arrivato a Bologna che era quasi giorno.  
 Acc. — Era giorno inoltrato.

Pres. — Ora io vi dico che voi siete stato a Lovoleto, senza che abbiate giustificato alcun plausibile motivo. Voi avete allegato che siete stato colà in cerca di Vincenzo Roversi per trattare con lui nell'acquisto di certa uva. Il Roversi era effettivamente a Lovoleto voi non l'avete cercato e non lo avete voluto vedere.

Acc. — Il palazzo era chiuso.  
 Pres. — Era nei campi.  
 Acc. — Se ci fosse stato l'avrei veduto.  
 Pres. — Chi era il caporale di Roversi?  
 Acc. — Non lo so.  
 Pres. — Pare che il Roversi abbia mandato nell'osteria il suo caporale a vedere chi era che lo domandava e non avendo veduto nessuno, e nessuno avendogli saputo indicare chi fosse, è un segno che gli osti nemmeno sapevano il vostro nome. Voi nel cuore della notte siete ritornato verso Bologna. Quando siete stato esaminato cercaste di occultare le persone colle quali vi siete associato per via, avete rubato un ombrello ad uno di quelli, che fu poi trovato.

In conseguenza vi è un assieme di circostanze per le quali essendo in quella sera accaduto la grassazione a Lovoleto, l'accusa ritiene che voi siate uno dei complici.

Acc. — Non c'è male! Io trattai col fratello di Boschi alla Mesola e lo conosco sino da ragazzo.

Pres. — I vostri antecedenti sono abbastanza sinistri. Voi foste condannato a 7 anni di galera che vi furono ridotti a 5 anni di opera pubblica. Foste condannato per complicità in un furto di due bovi.

Acc. — Erano miei conoscenti che aveano comperato quelle bestie io non sapeva che fossero rubati.

Pres. — Voi dunque non avete preso alcuna parte alla grassazione?

Acc. — Nossignore.  
 Pres. — Ne voi saprete nemmeno chi furono gli autori.

Acc. — Nemmeno.

#### Interrogatorio di Gardini Giuseppe.

Pres. — Siete stato altra volta carcerato voi?  
 Acc. — Nossignore.

Pres. — Conoscete un certo Antonio Gaspari?  
 Acc. — Sissignore.

Pres. — Chi è questo Antonio?  
 Acc. — Ha un fratello che è cantoniere nelle strade.

Pres. — Era un vostro amico?  
 Acc. — È stato in una stanza che gli aveva dato il padrone della mia casa, e alla festa veniva a parlare con me perchè non andava d'accordo colla moglie di suo fratello. È stato con me 5 o 6 mesi.

Pres. — Cosa gli è successo dopo?  
 Acc. — Rimase con me, fino a che andò nei soldati, poi disertò, e fu preso e carcerato per una grassazione.

Pres. — Fu poi condannato a 20 anni per grassazione?  
 Acc. — Sissignore.

Pres. — Dopo che è stato condannato, vi ha scritto?  
 Acc. — Sissignore, perchè io aveva della sua roba, dei lenzuoli.

Pres. — Dunque vi scrisse perchè gli avete mandati i lenzuoli che erano rimasti presso di voi. Vi ha scritto per nessun altro oggetto?  
 Acc. — Mi scrisse un'altra lettera quando fu andato via da Bologna, nella quale mi diceva che stava poco bene e che gli avessi mandato qualche cosa.

Pres. — Conoscete Cesare Bonaveri detto Vanelli.  
 Acc. — Sentii nominarlo, perchè era caporale nella Savonella in Reno.

(Continua)